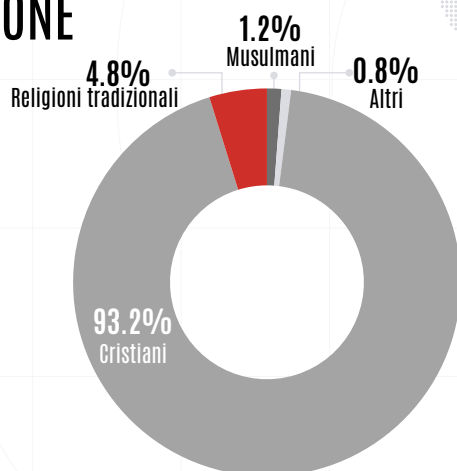




ANGOLA

RELIGIONE



Popolazione

32,827,401

PIL pro capite

5,819 US\$

Superficie

1,246,700 Km²

Indice di Gini*

51.3

*Disuguaglianza economica

QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA ED EFFETTIVA APPLICAZIONE

La Costituzione dell'Angola afferma il principio della separazione tra religione e Stato, e dispone che le confessioni religiose siano rispettate. L'articolo 10, paragrafo 2 stabilisce che «Lo Stato riconosce e rispetta le diverse fedi religiose, le quali sono libere di organizzarsi ed esercitare le proprie attività, a condizione che si attengano alla Costituzione e alle leggi della Repubblica d'Angola»¹. Lo Stato garantisce inoltre la protezione «alle Chiese e alle fedi e ai loro luoghi e oggetti di culto, a condizione che non costituiscano una minaccia per la Costituzione e l'ordine pubblico» (articolo 10, paragrafo 3). L'articolo 41 garantisce anche la libertà di coscienza, di religione e di culto, e riconosce il diritto all'obiezione di coscienza.

Tutti i gruppi religiosi possono presentare domanda di status giuridico presso i Ministeri della Giustizia e della Cultura. Uno dei requisiti necessari per ottenere il riconoscimento ufficiale è di avere un'adesione di almeno 100.000 membri e di essere presenti in almeno 12 delle 18 province del Paese². I gruppi religiosi devono presentare un minimo di 60.000 firme da parte dei loro fedeli per essere registrati come organizzazioni religiose ufficiali (l'Assemblea Nazionale dell'Angola ha recentemente ridotto il numero minimo di firme da 100.000 a 60.000)³. Questa

politica ha portato di fatto al rifiuto del riconoscimento ufficiale di alcuni gruppi religiosi minoritari, tra cui la Comunità islamica, e di alcune Chiese evangeliche, che possono tuttavia continuare a svolgere le proprie attività di culto in pubblico⁴. Il Relatore speciale dell'ONU sulla libertà di religione e di credo ha criticato la legge, sostenendo che questa sia discriminatoria nei confronti delle minoranze religiose⁵. Soltanto i gruppi ufficialmente registrati hanno il diritto di avere scuole e luoghi di culto propri.

Per quanto riguarda l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche, questa non rientra nel programma educativo statale dell'Angola⁶. Tuttavia, le scuole private possono insegnare tale materia. Il Venerdì Santo, la Domenica di Pasqua e il giorno di Natale sono giorni festivi. Le festività non cristiane non sono riconosciute come festività pubbliche.

EPISODI RILEVANTI E SVILUPPI

Durante il periodo esaminato, i musulmani angolani hanno continuato a lamentarsi delle condizioni in cui sono tenuti a esercitare il proprio diritto alla libertà religiosa. Nel gennaio 2019, Mohammed Saleh Jabu, a capo della Direzione Religiosa/Irshad e della Cooperazione Islamica in Angola, ha dichiarato all'agenzia di stampa statale turca Anadolu che, sebbene i musulmani «siano liberi di praticare la loro religione [...], il governo non ha ancora riconosciuto l'Islam come una delle religioni uf-

ficiali dello Stato, e questo aspetto dovrebbe essere cambiato»⁷. Saleh ha anche confermato che la comunità musulmana dell'Angola sta raccogliendo le 60.000 firme necessarie per «legalizzare» l'Islam.

Nell'ottobre 2018, il governo ha approvato un decreto esecutivo congiunto che impone a tutti i gruppi religiosi non registrati di «presentare entro 30 giorni singole richieste di riconoscimento o di cessazione dell'attività»⁸. Il Ministro della Cultura, Carolina Cerqueira, ha affermato che l'obbligo di registrazione ha lo scopo di «agire contro gli enti non registrati che costituiscono una minaccia per i diritti umani e per i principi della vita cittadina e della pacifica convivenza»⁹. Il provvedimento rientra in una campagna di contrasto alla criminalità, denominata «Operazione Salvataggio», nell'ambito della quale, stando a quanto dichiarato dal governo, alcune chiese sono state chiuse perché presumibilmente «hanno ospitato attività criminali e non hanno rispettato le leggi di zonizzazione intese a proteggere la salute e la sicurezza dei cittadini»¹⁰.

La Comunità musulmana, non ancora registrata come gruppo religioso ufficiale, ha protestato contro la chiusura di diverse moschee in virtù della sopracitata legge sulla registrazione¹¹.

L'Ong International Christian Concern ha osservato che la norma ha anche «comportato la chiusura di oltre 2.000 chiese, con altre 1.000 in attesa di chiusura»¹², situazione riportata anche da Human Rights Watch¹³ e World Watch Monitor¹⁴. Da quando la legge è stata approvata, il governo non ha riconosciuto altri

gruppi religiosi. Il 1° dicembre 2019, l'Ordine dei Pastori Evangelici dell'Angola (OPEA) ha organizzato una protesta contro la chiusura delle chiese, affermando che la polizia ha agito violentemente contro di queste e ha detenuto arbitrariamente alcuni dei loro membri¹⁵.

PROSPETTIVE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

I primi due anni al potere del presidente João Lourenço sono stati visti con ottimismo da molti, inclusi le organizzazioni per i diritti umani e il settore imprenditoriale. Per quanto riguarda il diritto alla libertà religiosa, vi sono segnali che la situazione dell'Islam in Angola dovrebbe migliorare nei prossimi anni, come indicato da alcuni membri della Comunità musulmana. «Come risultato delle attuali riforme politiche in Angola, i musulmani stanno intrattenendo migliori relazioni con lo Stato e la società», ha affermato David Alberto Já, capo della Comunità islamica dell'Angola¹⁶, secondo il quale «è probabile che i musulmani angolani riusciranno a soddisfare tutti i requisiti per diventare una religione ufficiale riconosciuta dallo Stato». Un tale riconoscimento legittimerebbe e rafforzerebbe la presenza islamica nel Paese.

Tra le preoccupazioni espresse da altri gruppi religiosi e della società civile vi è il timore che il governo, attraverso la campagna per la chiusura dei gruppi religiosi senza licenza, stia cercando di costringere questi stessi gruppi a sostenere il partito al potere¹⁷.

NOTE / FONTI

1 Constitue Project, Costituzione dell'Angola 2010, https://www.constituteproject.org/constitution/Angola_2010?lang=en (consultato il 3 agosto 2020).

2 France 24 The Observers, Is Angola banning Islam and destroying mosques?, 11 luglio 2019, <https://observers.france24.com/en/20191107-angola-islam-ban-destroying-mosques-old-rumors-resurface> (consultato il 13 gennaio 2020).

3 Addis Getachew Tadesse, Angola's Muslims long to be legally recognized, "Anadolu Agency", 29 gennaio 2019, <https://www.aa.com.tr/en/africa/angola-s-muslims-long-to-be-legally-recognized/1377577> (consultato il 10 gennaio 2020).

4 Cristiano d'Orsi, The unclear relation between Angola and its Muslim citizens and migrants: Is Angola discriminating against them?, "AfricLaw", 6 ottobre 2017, <https://africlaw.com/2017/10/06/the-unclear-relation-between-angola-and-its-muslim-citizens-and-migrants-is-angola-discriminating-against-them/> (consultato il 13 gennaio 2020).

5 Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, Relazione del Relatore speciale sulla libertà di religione e di credo, Asma Jahangir, Addendum, Missione in Angola, A/HRC/7/10/Add.6, 6 marzo 2008, <https://www.refworld.org/docid/47e226ce2.html> (consultato il 10 gennaio 2020).

6 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale: Angola, <https://www.state.gov/reports/2018-report-on-international-religious-freedom/angola/> (consultato il 3 marzo 2020).

7 Addis Getachew Tadesse, Angola's Muslims long to be legally recognized, op. cit. (consultato il 10 gennaio 2020).

8 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale: Angola, op. cit. (consultato il 30 dicembre 2019).

9 World Watch Monitor, Angola: 2,000 unregistered churches forced to close, 14 novembre 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/coe/angola-2000-unregistered-churches-forced-to-close/> (consultato il 9 agosto 2020).

10 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Angola, <https://www.state.gov/reports/2019-report-on-international-religious-freedom/angola/> (consultato il 9 agosto 2020).

11 Ibid.

12 International Christian Concern, New restrictions forcing thousands of churches to close in Angola, 16 novembre 2018, <https://www.persecution.org/2018/11/16/new-restrictions-forcing-thousands-churches-close-angola/> (consultato il 10 gennaio 2020).

13 Human Rights Watch, Angola. Events of 2019, <https://www.hrw.org/world-report/2020/country-chapters/angola> (consultato il 31 luglio 2020).

14 World Watch Monitor, Angola: 2,000 unregistered churches forced to close, 14 novembre 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/coe/angola-2000-unregistered-churches-forced-to-close/> (consultato il 31 luglio 2020).

15 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale: Angola, op. cit.

16 Addis Getachew Tadesse, Angola's Muslims long to be legally recognized, op. cit.

17 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale: Angola, op. cit. (consultato il 3 marzo 2020).